

## La S. Sede insiste: «Pillola? Meglio i metodi naturali»

«I metodi naturali per la regolazione della fertilità della donna sono l'alternativa autentica» ai contraccettivi di ogni sorta. Lo hanno sostenuto ieri il cardinal Trujillo e monsignor Sgreccia presentando un volume sull'argomento. Forti accuse alle industrie farmaceutiche per aver privilegiato la pillola. Curiosità per termometri e strumenti sofisticati per misurare la fertilità della donna prima dell'amplesso d'amore

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. La Santa Sede ha lanciato ieri una sfida sul problema del controllo delle nascite affermando che «i metodi naturali per la regolazione della fertilità sono l'alternativa autentica» rispetto all'uso sempre più diffuso dei contraccettivi ed anche della sterilizzazione sostenuti dalle grandi industrie farmaceutiche, accusate di fare i loro «affari» pensando costi di risolvere i problemi della fame e del sottosviluppo. Lo hanno sostenuto, nel corso di una conferenza stampa, il cardinale Alfonso López Trujillo, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, monsignor Elio Sgreccia, che è il segretario di tale organismo, il teologo della Casa pontificia, George Cottier, ed altri, presentando un grosso volume sull'argomento.

sale ai fini di stabilire quando la donna è sterile o fertile. L'atto sessuale, quindi, dovrebbe essere subordinato alle indicazioni del termometro per evitare che sia procreativo. Un altro apparecchio, il «Biosell 110 fertility indicator», unisce il metodo della temperatura e del calendario, e grazie all'integrazione di questi due dati, esso riesce a segnalare il livello di fertilità di un particolare giorno. Per sottolineare il carattere sofisticato, ma non ancora sicuro di questo ritrovato della tecnica, è stato rilevato che «una luce verde indica i giorni di bassa fertilità», per cui ci si può avventurare nell'amplesso d'amore, ma con prudenza, e «una luce rossa intermittente indica i giorni di maggiore probabilità di concepimento».

### La lunga ricerca

È da venticinque anni che la Chiesa, dopo l'esperienza incerta delle indicazioni date dal giapponese Ogino e dall'austriaco Knaus, tra gli anni venti e cinquanta per stabilire i giorni fecondi e sterili della donna, ricerca metodi naturali nuovi (della temperatura, quello dell'ovulazione o Billings, il sintotermico) al fine di persuadere, prima di tutto le coppie cattoliche, ad usarli. Ma i risultati sono stati, finora, molto scarsi. Su una popolazione mondiale di oltre cinque miliardi e mezzo di persone, tali metodi vengono praticati dall'1,8%, e tra i cattolici, che sono quasi un miliardo, appena dal 5%, mentre l'uso dei contraccettivi raggiunge medie molto alte ed in espansione, arrivando nei Paesi industrializzati persino al 50%.

Tale disparità, secondo il cardinal Trujillo, si spiega con il fatto che «le grandi industrie, che influenzano fortemente anche i mass-media, hanno da tempo puntato sui vani contraccettivi e, persino, sulla sterilizzazione», e questi «orientamenti» sono stati fatti propri dai Paesi più avanzati, fra cui gli Stati Uniti, tanto che lo stesso documento preparatorio dell'Onu per la Conferenza del Cairo su «popolazione e sviluppo» risente di questa impostazione.

Il professor Salvatore Mancuso, ordinario di ginecologia e ostetricia del Policlinico Gemelli, si è sforzato nel dimostrare, rispondendo anche ad una nostra domanda, che da qualche tempo l'industria ha cominciato ad interessarsi ai metodi naturali costruendo, per esempio, termometri elettronici e digitali come il «Rite-time» per poter controllare la temperatura ba-

### Soluzioni alternative

Sono stati, inoltre, ottenuti risultati interessanti con la messa a punto di «un test» per l'autoanalisi a domicilio dei livelli di «LH» nelle urine. Un metodo, però, valido per chi desidera la gravidanza e vuole esserne sicuro, e non adatto per il controllo delle nascite.

Si tratta di metodi che sono in via di perfezionamento, ma che richiedono «una grande preparazione istruttiva ed educativa», secondo quanto ha affermato Anna Cappella, direttrice del Centro Studi Ricerche per la regolazione naturale della fertilità umana dell'Università cattolica, la quale ha lamentato la «mancanza di appoggi adeguati da parte di organismi pubblici», per cui tutto è affidato all'impegno personale di volontariato. Si può, così, dire che la sfida lanciata dalla Chiesa è ancora affidata ad un'organizzazione artigianale. «Ci mancano due alleati - ha detto monsignor Sgreccia - e cioè l'industria che ha interesse alla diffusione dei contraccettivi di ogni sorta e la stampa che è in larga parte assoggettata all'industria che da essa riceve i finanziamenti».

Ma la sfida della Chiesa riguarda, essenzialmente, la difesa della famiglia e della vita di coppia minacciate da «un amore senza regole e senza dominio della persona», ha affermato il cardinal Trujillo, alludendo allo spazio che il sesso trova su tante riviste. Proprio ieri «Noi donne» ha dedicato la copertina al «fallito», con un ampio servizio sul problema per spiegare le ragioni per cui aumentano le donne che prediligono alcune forme e lunghezze, come crescono le preoccupazioni di giovani per la scarsa efficienza sessuale.



L'aeroporto di Fiumicino torna alla normalità dopo le tensioni dei giorni scorsi a causa dello sciopero

Dario Coletti/Day Light

# Aerei in volo come da orario

## Tregua negli aeroporti, burrasca in vista

Dopo due giorni di caos, è tornata la pace nei cieli. Tutto dovrebbe rimanere tranquillo fino a lunedì quando è annunciata un'agitazione generale di tutto il trasporto aereo. Continuano le polemiche tra sindacati confederali e di base.

GILDO CAMPESATO

■ ROMA. Dopo due giorni di burrasca, i cieli sono tornati tranquilli. Almeno per ora, perché il bollettino meteorologico annuncia altre perturbazioni giuste all'inizio della prossima settimana. Ma intanto si è tornati a volare come da orario. Ieri è infatti passato quasi inosservato lo sciopero dei controllori di volo di Linate che secondo le ipotesi più pessimistiche avrebbe dovuto sconvolgere le rotte del Nord. È stata scongiurata in zona Cesariani anche l'agitazione dei lavoratori aeroportuali di Linate e Malpensa, prevista per oggi. Un incontro con la Sea, la società che gestisce i due scali milanesi, ha fatto sbollire un po' di tensione. In attesa dell'esito della trattativa, Cgil, Cisl e Uil hanno comunque confermato le agitazioni messe in cantiere a Linate e Malpensa per il 15 ed il 22 luglio.

La minaccia più grave pende tuttavia su chi deve prendere un aereo lunedì prossimo. Per quella data Cgil, Cisl, Uil ma anche i sindacati di base hanno proclamato uno sciopero generale di settore che rischia di paralizzare quasi completamente l'attività dell'Alitalia.

La compagnia aerea tenta disperatamente di scongiurare la ripetizione dei disagi dei giorni scorsi impennando una stretta alla complessa trattativa sul piano di risanamento. Ma non sarà facile evitare l'agitazione anche perché il confronto è particolarmente complesso e una buona fetta del contenzioso è ancora da dipanare. Ormai da alcuni giorni l'Alitalia, i sindacati confederali e l'Anpav cercano di trovare il bandolo di una matassa che il tempo e gli interventi del ministro dei Trasporti Pirelli rischiano di aggrovigliare

sempre più. Ancora nella tarda serata di ieri le parti erano riunite nella sede della Magliana per discutere il problema più acuto: quello degli assistenti di volo, hostess e steward. I sindacati hanno presentato una specie di proposta-ultimatum, un limite alla flessibilità d'uso della manodopera oltre il quale non intendono andare. Tra le altre misure è previsto l'utilizzo del personale indifferente sulle rotte di medio e lungo raggio, tagli a diarie e trasporti, riduzione di alcune voci retributive. Il tutto per un risparmio attorno ai 100 miliardi. All'inizio l'azienda ha chiesto tagli per 168 miliardi. Su questa forbice potrebbero consumarsi una rottura dagli esiti imprevedibili, oppure la soluzione capace di imprimere una svolta decisiva alla vertenza.

«Noi siamo comunque intenzionati a firmare un accordo complessivo, non a procedere con firme per spezzoni», spiega il segretario generale della Fil Cgil Paolo Brutti. Tradotto dal sindacalese significa che, almeno da punto di vista della Cgil, lo sciopero di lunedì non dovrebbe essere revocato proprio per la mancanza di un'intesa globale. Assistenti di volo a parte, i problemi sul tappeto sono infatti tali, dall'organizzazione del lavoro a terra alle prospettive di rilancio, che ben difficilmente potranno essere risolti

in tre giorni.

Intanto il Sulita, il sindacato responsabile delle agitazioni di martedì e mercoledì contesta la trattativa dei confederali ed annuncia altri scioperi, forte del successo di mobilitazione dei giorni scorsi. All'agitazione, infatti, hanno partecipato in modo massiccio anche gli iscritti a Cgil, Cisl, Uil. I rappresentanti del Sulita contestano l'Alitalia per non essere stati chiamati al tavolo delle trattative («abbiamo circa 1.500 iscritti tra assistenti di volo e personale di terra», affermano) e negano di avere velezioni corporative: «La solidarietà è al centro delle nostre iniziative. Siamo disposti a sacrifici, normativi e salariali, purché non siano definitivi». Anche l'improvvisa solidarietà avuta da Fiori non sembra molto apprezzata: «Non vogliamo fargli da sponda. Però è il ministro dei Trasporti e quindi è il nostro interlocutore istituzionale», hanno spiegato ieri in una conferenza stampa i coordinatori del Sulita. Non si attenua, invece, la polemica con i confederali, in particolare la Cgil: contro Brutti è stata annunciata una querela per diffamazione.

Intanto, l'Alitalia stringe i tempi per la fusione con l'Ati. L'assemblea per l'incorporazione della società napoletana è stata convocata per il 25 luglio.

## Nel catanese Uccide il padre ottantenne bruciandolo vivo

Rosa Bufalino, 38 anni, ha cospirato di alcol, all'alba di ieri, il letto del padre Salvatore, di 81 anni, ed ha appiccato il fuoco, ustinandolo mortalmente. La madre della donna Provvidenza Ieri, 78, ha invece riportato ustioni dalle quali guarirà in una decina di giorni. Alla base della tragedia la difficile convivenza tra la figlia, ritornata a casa dopo il divorzio, ed i genitori. È accaduto a Scordia, paese della Piana a 35 chilometri da Catania. I carabinieri della compagnia di Palagonia hanno già arrestato per omicidio e tentativo di omicidio Rosa Bufalino. I vicini di casa hanno raccontato che le liti in famiglia erano quasi quotidiane e tutte per motivi futili. Le condizioni mentali della figlia apparivano, a detta dei vicini, molto instabili. L'ultima lite era avvenuta nella tarda sera di mercoledì, mentre all'alba sono state udite invocazioni di aiuto provenire dalla casa del Bufalino. I vicini hanno allora telefonato ai carabinieri giunti mentre ancora il letto bruciava. Salvatore Bufalino è deceduto nell'ospedale «Ferrarotto» di Catania.

## Arriva «Zip&Zip», il primo scooter ecologico

Presentato a Firenze dalla Piaggio, ha un motore a miscela e l'altro elettrico

DALLA NOSTRA REDAZIONE

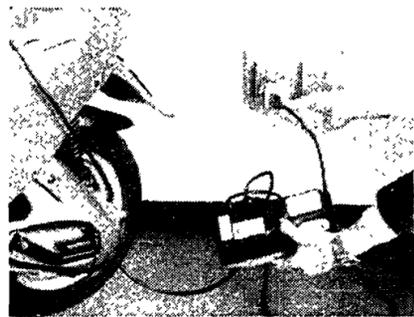
SUSANNA CRESSATI

■ FIRENZE. Come un film muto, come una televisione con l'audio azzerato. Come un fantasma «scatenato» e buono. Così «Zip&Zip» si aggira nelle strade affollate del centro storico. Le sue ruote si lasciano dietro un lieve fruscio da bicicletta sull'asfalto sconnesso. Chi lo inforca in occasione della prima prova su strada quasi non riesce a capire quando il motore è acceso e quando è spento. Così qualcuno, tanto per essere sicuro, preme il pulsante del cambio-motore e avvia la marcia a miscela. Subito si sente il classico rumore scoppiettante. Il fumo dello scarico invece non si vede, forse perché i mezzi nuovissimi sono a manutenzione perfetta, o forse perché la marmitta catalitica sta cominciando a fare il suo mestiere. È nato così ieri mattina nel cuore di Firenze, in piazza Signoria, il primo scooter ecologico, un piccolo «mostro» tra i tanti che popolano l'universo delle due ruote. Ha un nome che sa di fumetti, l'aspetto accattivante del fratello maggiore, lo Zip universal-

mente diffuso sulle strade italiane, si colora di grigio metallizzato per comunicare serietà e affidabilità e di verde melè per richiamare la simpatia dei possibili clienti ecologisti. La Piaggio, che taglia per prima nel mondo il traguardo di un mezzo a due ruote senza emissioni inquinanti, ha scelto Firenze come passerella d'eccezione, come trampolino di lancio per un prodotto del tutto nuovo, anche se non più sperimentale (sarà in vendita da settembre), che ha bisogno di clienti fortemente motivati e coinvolti sul piano personale verso il rispetto dell'ambiente. Anche perché il costo del nuovo scooter non è di quelli che si possono affrontare a cuore leggero, 5 milioni e ottocento mila lire, Iva inclusa. E sul prezzo e le sue conseguenze di mercato, oltre che sulle caratteristiche del prodotto, si è soffermato anche Giovanni Alberto Agnelli, presidente Piaggio. Per avanzare al governo una precisa richiesta: «La Vespa è un mito, Zip&Zip è un capitolo nuovo nel campo della mo-

bilità. Ma il suo acquisto va stimolato, il mercato va costruito, la cultura di veicoli nuovi e puliti va incoraggiata. Per questo propongo al ministro delle Finanze Tremonti di farsi carico di una defiscalizzazione dei veicoli elettrici e bimodali per cinque anni. Una tassa del 19% su veicoli la cui progettazione comporta ricerca e investimenti è penalizzante». Ma non basta per Giovanni Agnelli la manovra finanziaria: per affermarsi il mezzo elettrico deve trovare porte aperte anche in campo normativo e soprattutto in tutte le realtà locali che potrebbero beneficiarne.

«Zip&Zip» è una «taglia 50» come il vecchio Zip (56.000 esemplari venduti in Europa nel 1993 e 19.000 nei primi cinque mesi del 94). Solo che ha due motori: il primo è un monocilindrico a due tempi catalizzato di nuova generazione. Il secondo, avviabile in alternativa anche in corsa con un semplice pulsante, è un motore elettrico a rumore e inquinamento zero, che può spingere lo scooter a 26 chilometri all'ora, con una autonomia di 60 minuti a velocità massi-



Alberto Agnelli presenta il nuovo motorino della Piaggio con motore elettrico a miscela e l'altro elettrico. A sinistra come si ricaricano le batterie

ma. Gli accumulatori si ricaricano in otto ore (in quattro ore si raggiunge una ricarica pari al 70%) tramite una caricabatterie portatile che trova posto nel bauletto anteriore. Basta una presa elettrica a 220 volt per ricominciare da capo. Il ciclo produttivo di «Zip&Zip» prevede l'impiego di materiali ricicla-

bili al 95%. Firenze lo ha presentato, Firenze vuol dare il buon esempio, riconvertendo gradualmente la «flotta» di vespi Piaggio a miscela a disposizione del corpo dei Vigili Urbani con altrettanti «zippini» elettrici.

